



## **L'intervento**

# Io prefetto e i costi della politica: questi gli sprechi

di Ennio Mario Sodano

Quella dell'abolizione delle province più che una seria proposta per razionalizzare la struttura amministrativa e per conseguire risparmi di spesa sembra uno slogan...

A PAGINA 2



Quella dell'abolizione delle province più che una seria proposta per razionalizzare la struttura amministrativa e per conseguire risparmi di spesa sembra uno slogan buono da dare in pasto all'opinione pubblica che legittimamente attende oramai da troppo tempo riforme di sistema. Il tema vero è ridurre i costi della politica e ridimensionare la macchina statale, il tutto recuperando efficienza.

(...) Avendo bisogno di far posto in casa andreste in sala e buttereste il divano buono dalla finestra? Io penso di no, andreste prima in cantina a disfarvi di oggetti ormai inutili.

Perché allora abolire le province, previste dalla Costituzione, lasciando la cantina ingombra di enti inutili? Ricordo che questo è il paese dove paghiamo ancora per una miriade di enti soppressi da decenni.

Quanti enti pubblici in ogni provincia svolgono funzioni che attengono alle competenze delle Province (ambiente, territorio, formazione ecc.)? Non sarebbe allora meglio eliminare questi enti e trasferire le competenze alle province? Il risparmio sarebbe sicuramente maggiore di quello ottenibile con la soppressione delle province. Mantenere le province, allora, ma certo non così.

Sono necessari e doverosi accorpamenti, andrebbero sicuramente soppresse quelle di nuova costituzione, create per ragioni

clientelari e di "prestigio politico" e quelle troppo piccole o incongrue con riferimento al territorio.

Medesima operazione andrebbe fatta, sebbene contenuta da altri criteri, per i comuni. Quelli troppo piccoli rischiano di sparire comunque per inedia, in quelli molto grandi ci sono ancora sprechi da recuperare.

Cosa dire, poi, delle regioni che da assemblee legislative e enti di pianificazione e programmazione sono diventate macchine burocratiche gigantesche con tanto di rappresentanze all'estero e sedi lussuose? Non parliamo del costo delle Regioni a statuto speciale, anacronistiche in epoca di federalismo, e dell'uso che dell'autonomia fanno alcune a spese di noi tutti (vedi la Sicilia).

Occorrerebbe un serio dimagrimento delle Regioni con il trasferimento alle Province delle funzioni di amministrazione attiva.

Ecco che allora le 80/90 province superstiti acquisirebbero davvero un valore strategico e diventerebbero capaci di generare sviluppo.

Ma se vogliamo finalmente mettere mano ad una rivisitazione del sistema con lo scopo di risparmiare (e recuperare efficienza) allora ben altro ancora ci sarebbe da fare. Si è parlato di soppressione delle Prefetture. (...)

Esiste una legge (vecchia di oltre dieci anni) che trasforma la Prefettura in

"Prefettura -Ufficio territoriale del Governo". La norma prevede una sostanziale unificazione, sotto il coordinamento del Prefetto, di tutti gli uffici statali periferici, con evidente risparmio di risorse e recupero di efficienza, tanto più ampio quanto più ampia sarà la possibilità di manovra concessa ai Prefetti.

Il disegno, peraltro, appare pienamente compatibile e anzi necessario in una prospettiva "federalista". Un sistema forte delle autonomie ha bisogno di un interlocutore forte dell'Amministrazione Statale, rompendo la logica del "bisogna sentire Roma". Ebbene questa legge, fin troppo timida, non trova applicazione da oltre dieci anni per "gelosie ministeriali" (sic!). Sorvolo sul fatto, quantomeno curioso, che una classe politica che si propone una riforma epocale (cambiare lo Stato in senso federalista) non riesca a far applicare le leggi già approvate a causa di "gelosie ministeriali". Anche in questo caso, si otterrebbero ben più significativi risparmi applicando questa legge che non eliminando le prefetture.

Occorre poi ridimensionare l'apparato pubblico e mi limito ai comparti sicurezza e giustizia. Ha ancora senso mantenere in funzione 4600 stazioni dei carabinieri nell'epoca dei collegamenti veloci e di internet? Se se ne chiudessero il 40% e si razionalizzasse il numero e la

dislocazione dei commissariati di pubblica sicurezza si otterrebbe un risparmio notevole di costi e un immediato recupero di migliaia di uomini che, anziché vigilare gli immobili, controllerebbero il territorio. Purtroppo però ad ogni allarme la richiesta è sempre quella di aprire nuove sedi di polizia e carabinieri. Risultato: più costi e meno uomini per strada. Tutti, poi, sono d'accordo sul fatto che sarebbe necessario e utile chiudere circa il 30% dei tribunali, il cui carico di lavoro è irrisorio, con evidente risparmio per l'erario e recupero di personale che potrebbe essere invece destinato a sedi oberate di lavoro e carenti di risorse. L'operazione produrrebbe risparmi notevoli e maggiore efficienza. Basterebbe vincere la resistenza del sindaco di turno e del politico locale.

Discorso a parte meriterebbero le tante società pubbliche o miste con i loro consigli di amministrazione.

Certo in un Paese dove cento tassisti (vedi il caso di Roma) riescono ad averla vinta su Sindaco, Prefetto e sull'intero Governo, tutto questo sembra impossibile ma questa è la sfida che la crisi ci impone e a ben vedere, è anche la sfida che la politica deve vincere se vuole riconquistare il ruolo che le compete.

(Prefetto di Padova)